

ENI e UNIBO: UN ACCORDO DI SANGUE

A giugno Eni e Unibo siglano un accordo di collaborazione della durata di tre anni. 5 milioni di euro che Eni verserà all'Università di Bologna –con cui già collabora da anni– per borse di ricerca, partecipazione a progetti congiunti su bandi europei, progetti di ricerca nazionali, tirocini, master.

Esempio esplicito di questa collaborazione è il **Master di secondo livello in “Progettazione di Impianti Oil & Gas”**, un percorso per la “formazione di figure altamente specializzate in grado di operare negli ambiti della progettazione, della sicurezza e gestione ambientale”. Eni insomma sforna all'Unibo i suoi futuri ingegneri e tecnici. Nota a margine: del corpo docenti fa parte anche il *brillante* firmatario dell'accordo, il professor Francesco Ubertini, rettore universitario.

Eni è presente in 73 paesi, tra cui la Libia, dove è l'unica azienda petrolifera occidentale presente sia prima che dopo il governo Gheddafi. I siti Eni sono difesi dalle milizie che controllano quei territori e che gestiscono i flussi migratori che li attraversano. Attualmente –finanziate dello Stato italiano, per opera del ministro Minniti– tali milizie bloccano il flusso migratorio affinché non arrivi sulle coste europee. I migranti vengono trattenuti infatti nei centri di detenzione locali, luoghi dove gli internati vivono in condizioni degradanti, senza cure mediche, cibo e acqua, dove si rischia il sequestro e la schiavitù, la tortura e la morte e dove la vita vale meno di niente. In Libia si sta compiendo una strage col beneplacito dello Stato italiano, diamogli il nome che merita: **strage di Stato**, anche se fuori confine.

Perché la Libia d'oggi è un corridoio della morte? Nel 2011 la NATO lancia un'offensiva per rovesciare il governo Gheddafi, l'Italia, inizialmente amica del governo libico, parteciperà per non veder sottratte a Eni le possibilità di continuare a sfruttare i giacimenti nella regione anche in seguito alla caduta del raïs. Nelle parole dell'allora governo Berlusconi “tutelare gli interessi italiani in Libia” significherà tutelare gli interessi di Eni in Libia. Chi ha tratto beneficio dai bombardamenti, dai morti, dalle devastazioni non sono stati né gli italiani, né i libici, ma piuttosto le aziende petrolifere, quelle di armi, i loro collaboratori e i nuovi capi di Stato e signori della guerra in Libia, attorno a cui gli Stati ballano il valzer delle alleanze.

Eni è complice e responsabile della tragedia in cui versa la Libia e la politica dello Stato italiano non è altro che la difesa dei suoi interessi. Unibo, collaborando con Eni ha scelto che 5 milioni di euro valgono più di tutto questo, valgono più dei morti, delle torture, delle devastazioni, della guerra che li ha prodotti.

I nemici sono i dannati, i poveri, chi attraversa il corridoio della morte libico per arrivare sulle coste europee o i padroni e gli Stati che per i loro interessi hanno cercato tutto ciò?

Anarchici/che



ENI: TORTURE, GUERRE,
DEVASTAZIONI